

Gazzetta del Sud 7 Giugno 2022

Inchiesta Turos, la Dda chiede la condanna di undici imputati

Crotone. La pena più alta è stata chiesta per Giuseppe Turrà, che deve rispondere di estorsione e usura aggravati dal metodo mafioso: 12 anni di carcere. Poi ci sono i 9 anni sollecitati per Salvatore Lorenzano, accusato di usura ed estorsione, ed i 2 anni proposti per l'agente della Squadra mobile di Catanzaro, Antonio Lia, al quale viene contestato l'accesso abusivo ai sistemi informatici.

Sono alcune delle 11 condanne, per complessivi 48 anni di reclusione, che ieri il pubblico ministero della Dda di Catanzaro, Paolo Sirleo, ha avanzato davanti giudice per le udienze preliminari distrettuale, Antonio Battaglia, a carico degli 11 imputati coinvolti nel procedimento di rito abbreviato scaturito dall'inchiesta "Turos". Con l'operazione scattata il 27 ottobre 2021 con l'esecuzione di 5 arresti, la Guardia di Finanza di Crotone ha smantellato una presunta rete di "strozzini" ritenuta contigua alla cosca Grande Aracri di Cutro, per la loro «vicinanza» a «personaggi dallo spessore criminale non di poco conto», oltre che per la presenza di «soggetti contigui alla consorteria cutrese».

Allo stesso tempo, le Fiamme Gialle avrebbero svelato l'esistenza di un'attività fraudolenta di erogazione del credito tra le province di Crotone e Catanzaro, con i debitori che, tra il 2017 e 2019, sarebbero stati vessati dai loro "aguzzini" ogni volta che ritardavano la restituzione del denaro avuto in prestito. Ma gli inquirenti hanno pure accertato un'ipotizzata truffa ai danni del Gestore dei servizi energetici in seguito all'installazione, considerata illegittima, di pale eoliche a Crotone, in località San Biagio, per mano della società "Leaf srl", grazie ad un'autorizzazione, valutata irregolare, concessa nel 2017 dal Comune capoluogo.

Inoltre, nel mirino dell'antimafia sono finite anche 5 aste immobiliari che, mediante raggiri, avrebbero consentito agli originari proprietari dei beni requisiti di ritornare nella disponibilità degli stessi. Alcuni degli imputati, per la Dda di Catanzaro, avrebbero fatto leva sui legami con i clan del Crotonese (Megna di Papanice, Grande Aracri di Cutro, Arena di Isola Capo Rizzuto e Mannolo di San Leonardo di Cutro) per far desistere gli altri interessati ad acquistare gli immobili. Invece, il poliziotto Lia si sarebbe introdotto, illecitamente, nella Banca dati del "Sistema di indagine" del ministero dell'Interno per favorire alcuni debitori sottoposti a pignoramento. Queste le pene richieste dal pm Sirleo: per Rosario Caracciolo sono stati proposti 2 anni di carcere; Rocco Devona, 3 anni; Antonio Franco, 4 anni; Giuseppe Germinara, 2 anni; Antonio Grande, 6 anni e 8 mesi; Domenico Grande, 4 anni; Raffaella Lavigna, 1 anno e 6 mesi; Antonio Lia, 2 anni; Salvatore Lorenzano, 9 anni; Maria Russo, 2 anni; e Giuseppe Turrà, 12 anni. Sono difesi, tra gli altri, dagli avvocati Mario Nigro, Pasquale Lepera, Tiziano Saporito, Luigi Falcone e Gregorio Viscomi.

Antonio Morello